

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATEMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2.60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

fr. al conf.

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Non si vendono numeri separati.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

AVVISO

Per l'addietro a molti dei nostri Signori Associati ai quali era scaduto il trimestre si è continuata la spedizione del giornale, ed essi non hanno mancato di pagare l'Associazione, ma *posticipatamente*: ora per altro l'amministrazione del giornale si rivolge alla loro gentilezza perchè, *senz'altro ritardo*, si degnino di saldare il loro debito fino a tutto il mese corrente.

Per quei signori Associati poi che non hanno pagato neppure il trimestre scaduto si raddoppiano le preghiere: poichè questa Amministrazione non vorrebbe vedersi costretta a ricorrere ad altri mezzi per l'una parte e per l'altra dispiacenti.

SUL TRATTATO

DELLA PROPRIETÀ

DI A. THIERS

VIII.

La imposta si ripercuote e diffonde incessantemente, finchè non sia giunta a formar parte integrale del prezzo delle cose. Sembra da principio pagata da uno, mentre non è che, anticipata da esso, e sostenuta con certe proporzioni da tutti. Un manifatturiere persiste nella sua industria, finchè dalla vendita della sua mercanzia riceve il rimborso delle spese, ed un guadagno qualunque. Quel rimborso e quel guadagno è contenuto nel prezzo, e quelle spese comprendono la imposta del manifatturiere anticipata e dal compratore col prezzo delle cose restituita ed assunta. Il fittaiuolo nel prezzo delle derrate ritrae il rimborso non solo delle corrisposte, delle sementi e delle mercedi accresciute dalle imposte, a cui sono i lavoratori soggetti, ma ben anche della imposta fondiaria o personale da lui soddisfatta. Lo stesso operaio riceve nel salario la restituzione delle imposte ad esso toccate, altrimenti o abbandonerebbe il suo mestiere o ne morirebbe di miseria. Confrontando il salario d'un operaio nel luogo soggetto a dazi col salario dell'altro in luogo ad essi non soggetto, si avrà una prova del fatto accennato. E si può con certezza concludere, che essendo l'imposta un elemento del prezzo, colui che consuma una maggiore quantità di cose paga eziandio la maggior quantità delle imposte.

Da questa teoria non vuolsi dedurre la conseguenza, che qualunque sistema d'imposta sia indifferente. Prima di tutto fa d'uopo osservare la legge della eguaglianza, senza la quale uno con privilegiate esenzioni godrebbe ingiustamente il favore di produrre a miglior mercato dell'altro. Considerate poscia, che l'imposta non cessa di essere per chi l'anticipa un carico da te-

nerne conto, perchè essa non viene di subito rimborsata, sforza molte volte i valori a distornarsi dal loro corso, e pesa direttamente sopra colui che la sopporta, finchè il prezzo delle cose non abbia raggiunto il grado delle tariffe. Considerate ancora, che l'imposta nel ripercuotersi sopra tutti gli oggetti ne rende alcuni più cari, il che può esercitare conseguenze più o meno dannose alla produzione di essi, oltrechè il modo di percezione può recare a maggiori o minori vessazioni e dispendi. Tuttociò addimosta, che la forma delle imposte è ben altro che indifferente, perchè aggravandosi, a cagion d'esempio, i carichi su le proprietà o le materie di lusso per colpire il ricco si rende più caro il prezzo del pane e si diminuisce la richiesta del lavoro a danno del povero. E siccome le imposte coll'influire sui prezzi favoriscono certi prodotti a preferenza di altri, così si avrà sempre a cercare se il prodotto che si vuol favorire merita di essere agli altri preferito nell'interesse dello stato, che è il vero interesse del popolo.

Le imposte colpiscono questo o quel prodotto, anzichè l'una o l'altra classe di contribuenti, e perciò non dipende dal governo il ripartirne il carico fra il povero ed il ricco a proprio talento. Il sopprimere affatto una imposta indispensabile ai bisogni dello stato, o il diminuire la indiretta solo per accrescere la diretta, non migliora la sorte del povero, il quale soffrirebbe nel primo caso gli effetti delle perturbazioni commerciali nate dal rotto equilibrio delle finanze; e nel secondo riceverebbe maggior danno dalla interruzione o mancanza del lavoro di quello che sollievo dalla diminuzione di una imposta, ancorchè l'accresciuto peso di altre non avesse col prezzo delle cose a ripercuotere sopra di lui. L'imposta diretta è inoltre più incomoda e più usitata nei paesi barbari; la indiretta è quasi insensibile e famigliare ai paesi civili. Si obietta, che nei gravi bisogni la imposta indiretta si ritira come un essere libero da minacciata violenza, mentre la imposta diretta è una schiava che si lascia togliere ogni suo avere. Ma quella propria dei paesi ricchi e liberi, ha nel credito un ausiliario ammirabile; e l'altra fra la povertà e la servitù non può che duplicare o triplicare ad un tratto i pesi con oppressione dei privati, ed incremento di miseria pubblica. La rivoluzione francese volle abolire le imposte indirette delle bevande e del sale; ma Napoleone dovette richiamarle in vita per sopperire alle pubbliche necessità alle quali col ritorno dell'ordine e della fiducia, coll'aumento del credito,

colla vendita di beni nazionali e coll'esaurimento di varie ed importanti risorse, non aveva potuto bastare. (Continua)

Si legge nel *Morning-Herald* del 9 giugno:

Sebbene il Presidente Napoleone non sia nè un Washington, nè un Defferlon, nè un Adam, nè un Muoro quanto all'abilità, l'esperienza o la scienza politica, pare però essere (malgrado le follie di gioventù) un uomo pieno di buone e benefiche intenzioni, avido di istruirsi, coscienzioso e tenero realmente del benessere della prosperità della nazione che è stato chiamato a presiedere. Egli è fedele, attaccato e sincero a' suoi amici, non è nè implacabile, nè senza indulgenza co' suoi avversarii o nemici. Non ascoltando che la voce della coscienza e del dovere, egli potrà soddisfare a' suoi obblighi lodevolmente. La gran massa dei francesi si stringerà intorno a lui. Ciò che deve proporsi innanzi tutto e particolarmente il capo del potere esecutivo in Francia, è d'innalzare le sue viste al disopra degli individui e delle consorterie; di indirizzarsi al paese tutto intero e non a tale o tal altro partito. Il messaggio è uno specimen di questa savia politica; lo stile è semplice e naturale. Lo scopo del capo del potere esecutivo essendo di riassicurare la società, e d'introdurre dei miglioramenti, dovrebbe in questi importanti oggetti ottenere l'appoggio di tutti i buoni francesi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

14 giugno. — Ieri il fuoco continuò sempre, e piuttosto forte sino alle 12 pomeridiane, in modo che le mura dalla parte di Porta S. Pancrazio avevano sofferto dei gravi danni.

Sino alle 6 tacque ogni cannone, ed in quelle ore di tregua furono rimediati alla meglio i cavi fatti dal cannone francese. Questa mattina oltre il cannone cadono molte bombe, e qualche razzo e granata, ma non si sa che abbiamo recato grandi disgrazie. Seguitano col cannone a fare la breccia; l'ultima loro parallela è vicinissima alle mura.

Si dice, che Cernuschi abbia avuto un abboccamento con un ufficiale Francese che gli progettava un finto attacco ed una finta resistenza, ma egli rispose che non si facevano commedie.

Il Tenente-Colonnello Amadei è in Castello.

I nostri hanno costruito dell'altre fortificazioni in *terrapleni* nei siti che le mura hanno più sofferto.

Leggerai sui giornali la esatta risposta all'*ultimatum* di Oudinot.

Roma è tuttora nell'ordine, e le bombe, granate ec. non gli fanno perdere il suo sangue freddo.

— 15 detto, ore 1 1/2 pom.

Ieri il fuoco seguì sempre ed ora si può dire che è continuo. Specialmente dalle 5 alle 7

pom. oltre la infinita cannonata caddero molte bombe e granate, ma pochi danni recarono. Di giorno in giorno aumenta la forza e la spessezza del cannone francese. Fin da ieri, si dice che fosse aperta la breccia, ma sai che prima che si costruisca la scarpa esterna per la montata ci vuole molto. Nella notte come nel giorno continuavano ogni quarto, ogni mezz'ora delle cannonate che sembravano di maggiore calibro. Finalmente alle 2 1/2 o le 3 antim. hanno cominciato i francesi un tale cannoneggiamento alla breccia che ha svegliato tutti, e non ha permesso di riaddormentarsi a molti. Mi si dice da chi l'ha veduta, che la breccia, e la scarpa sempre s'ingrandisce. Nella notte sembra abbiano cominciato a scoprire le batterie da assedio, giacchè ora si sentono sei od otto colpi fortissimi uniti, e poi far tregua per ricaricare insieme, come si fa in quella sorte di batterie. Anche presentemente si sente il cannone, e benchè in proporzione di questa mattina paia meno, pure più è spesso assai rispetto a quello di ieri.

Quale sia la strategica, o le ragioni di Oudinot di agire così alla lunga non si sa, io credo per dar tempo che Roma abbia le notizie estere e che rifletta ec. lo argomento del permettere egli stesso (e quasi spedire), tutte le corrispondenze in Roma, anche quelle fermate da suoi. Altri dicono per mancanza di forza necessaria all'assalto, fatta la breccia. A questo riguardo ho inteso essere arrivata ieri una lettera di Accursi ai Triumviri in cui dice « L'Assemblea Francese ha rimesso i pieni poteri ad Oudinot sui nostri affari a Roma, però resiste, giacchè un fatto compiuto porterebbe un gran danno, giacchè qui a Parigi solo pochi giornali rimangono contrarii alla nostra repubblica, ed il ministero pare che si cambierà. »

— Domenica prossima sarà aperta in Campidoglio una nuova Sala per l'Assemblea, perchè il tetto dell'attuale che già minacciava, ora minaccia più che mai di cadere, causa i colpi di alcune palle che vi hanno dato dentro. — Ieri la milizia di Arcioni respinse i Francesi che eran passati oltre il Tevere e riaprì le interrotte comunicazioni. In quel fatto fu portato via un pezzo di artiglieria ai Francesi e ne fu smontato un'altro. Ti posso assicurare di buon luogo che è così, quantunque in Roma si esagerasse al solito questa vittoria e questa preda.

Notisi però che il *Monitore Romano* del 15, parlando di questo fatto d'arme, non fa alcuna menzione di queste particolarità.

— Altra corrispondenza di Roma in data del 15 dà le seguenti notizie:

I Francesi formarono un Fortino con due cannoni a Ponte-Molle. La Villa Massoni è distrutta. Nuovi rinforzi giungono ai Francesi da Civitavecchia. Il Bonaparte è caduto all'Assemblea come già cadde al Consiglio. L'Ufficio fu rinnovato unicamente per levarlo dalla presidenza, e si rigetta per sistema ogni sua proposizione. (Lo Statuto)

14 detto. — Iersera, circa la mezzanotte, cinque bombe furono dirette al Campidoglio, o una scoppiò quasi dinanzi alla porta della pinacoteca. Stamane parecchie altre sono state lanciate nella stessa direzione; ma fortunatamente niuna di esse ha fin qui prodotto danno notevole.

15 detto. — Molte bombe caddero sul palazzo Farnese, su quello dell'Assemblea, presso alla fontana di Piazza Navona. (*Mon. Romano*)

Scrivono da Roma al *Monitore Toscano*.

15 detto. — Ieri sull'inclinare del giorno le truppe Romane divise in due Colonne fecero una sortita fuori la Porta del Popolo. Circa le ore 8 circolavano voci che le medesime avessero battuto i francesi, e fattine 1500 prigionieri. Però questi non si videro, ed invece alle 8 e mezza si requisivano vetture, e si mandavano ambulanze, quali ritornarono con molti feriti. Sembra che sicuramente il vantaggio fosse dei Francesi, i quali terminata la zuffa formarono un Fortino su Ponte Molle e vi posero tre pezzi di artiglieria di grosso calibro. La deliziosa Villa Massari ove ebbe luogo il combattimento, fu totalmente incendiata e distrutta. Durante la notte un vivissimo fuoco di moschetti e cannoni venne, a preferenza di tutti i giorni scorsi, alimentato da amendue le parti sulle alture del Gianicolo, ove i francesi già fecero crollare lungo tratto delle mura Baberiniane circa il mezzo fra le Porte Portese, e S. Pancrazio. Circa le ore sei il cannoneggiamento è divenuto anche più forte: pare che allora i Francesi abbiano tentata la scalata, ma che le truppe Romane li abbiano respinti con la moschetteria. Tuttora (3 pom.) il cannone prosegue a tuonare sempre sul Gianicolo. Molti sono i danni di già cagionati in Città dalle Bombe e Palle che vanno continuamente cadendo. Il Palazzo della Cancelleria ove è l'Assemblea è stato danneggiato non poco, tanto che questa mane sembra che i Deputati non vi si siano voluti riunire.

Questione Romana DOCUMENTI

La Patrie tra i documenti relativi alla questione Romana pubblica il seguente che contiene le istruzioni della missione del signor Lesseps.

AL SIGNOR LESSEPS.

Parigi, 8 maggio 1849.

I fatti che hanno marcato il principio della spedizione francese diretta sopra Civitavecchia essendo di tal natura da complicare una questione che si presentava sulle prime sotto un aspetto più semplice, il Governo della Repubblica ha pensato che al fianco di un corpo militare incaricato della direzione delle forze inviate in Italia conveniva collocare un agente diplomatico che si consacrasse esclusivamente ai negoziati ed ai rapporti da stabilirsi colle autorità e le popolazioni romane, per portarvi tutta l'attenzione, tutta la cura necessaria in così gravi materie.

Il vostro zelo provato, la vostra esperienza, la fermezza, e lo spirito di conciliazione di cui voi avete dovuto far prova in varie occupazioni nel corso della vostra carriera, vi hanno designato alla scelta del governo per questa delicata missione. Io vi ho spiegato lo stato della questione nella quale voi siete per intervenire, lo scopo che noi ci proponghiamo e di sottrarre ad un tempo gli Stati della Chiesa all'anarchia che li affligge, e d'impedire che il ristabilimento di un poter regolare non sia rattristato e forse compromesso nell'avvenire da una stolta reazione.

Tutto ciò che affretterà la fine di un regime condannato a perire per la forza delle cose, tutto ciò che prevenendo lo sviluppo dell'intervento esercitato da altre potenze animate da sentimenti meno moderati, lascerà maggior luogo alla nostra influenza particolare e diretta, produrrà l'effetto di render più facile il conseguimento dello scopo che io vi ho indicato. Voi dovrete adunque porre tutte le vostre cure ad ottenere al più presto possibile un tal risultato. Ma negli sforzi che voi farete a questo effetto, voi dovrete evitare due scogli che scendo a segnalarvi.

Voi dovrete astenervi da tutto ciò che agli uomini investiti in questo momento negli Stati Romani dell'esercizio del potere, potrebbe far credere che noi li consideriamo come un governo regolare, ciò che loro presterebbe una forza di cui sono stati sprovvisti fino ad ora.

Bisogna altresì, che nei parziali accomodamenti che vi troverete a concludere con essi, sia evitata ogni parola, ogni stipulazione che possa svegliare le suscettibilità della S. Sede, e della conferenza di Gaeta. Sopra il terreno dove voi andate a collocarvi, cogli uomini coi quali, vi troverete in rapporto, la forma non è quasi meno importante che il fondo, o piuttosto si confondono insieme in modo quasi assoluto.

Tali sono, o Signore, le sole direzioni che io posso darvi in questo momento. Per renderle più precise, più dettagliate, bisognerebbe avere sopra ciò che è accaduto da qualche giorno negli Stati Romani, delle informazioni che ci mancano. Il vostro discernimento giusto, ed illuminato v'ispirerà ciò che dovrete fare secondo le circostanze. Voi dovrete d'altronde, concertarvi coi signori d'Harcourt, e de Rayneval su tutto quello che avrà qualche gravità, su tutto quello che non esigerà una soluzione assolutamente immediata. Io non ho bisogno di raccomandarvi di mantenere col sig. Generale Oudinot quei rapporti intimi, e confidenziali che sono assolutamente necessari al successo dell'intrapresa cui voi siete chiamato a cooperare. Gradite, ecc.

Diamo come semplici documenti le risposte fatte alla intimazione del Generale Oudinot dai corpi costituiti di Roma, togliendole dal *Monitore Romano* del 13: dichiarando di non ammettere alcuna espressione contraria nè al potere pontificio nè alle altre potenze.

Risposta dell'Assemblea Costituente Romana Generale,

L'Assemblea Costituente Romana vi fa sapere, in risposta al vostro dispaccio di ieri, che avendo conchiuso una convenzione dal 31 maggio 1849 in poi col sig. de Lesseps ministro, plenipotenziario della Repubblica francese, convenzione che egli confermò anche dopo la vostra dichiarazione, essa deve considerarla come obbligatoria per le due parti, e posta sotto la salvaguardia del diritto delle genti fino a che sia ratificata o respinta dal governo francese. Egli è perciò che l'Assemblea deve riguardare come una violazione di questa convenzione ogni ostilità ripresa dal detto giorno in poi dall'armata francese, ed ogni altra ostilità che si vorrà riprendere prima che le si comunichi la risoluzione del vostro governo su questo proposito, e prima che sia spirato il termine pattuito nell'armistizio.

Voi domandavate, Generale; una risposta analoga alle intenzioni ed all'onore della Francia. Ma nulla vi ha di più conforme alle intenzioni ed all'onore della Francia quanto la cessazione d'una violazione flagrante del diritto delle genti.

Quali sieno per essere gli effetti di una tale violazione, il Popolo Romano non può esserne responsabile. Egli è forte del proprio diritto; è deciso a mantenere le convenzioni che l'attaccano alla vostra nazione, si trova soltanto costretto dalla necessità della propria difesa a respingere ogni ingiusta aggressione.

Gradite, Generale, i sentimenti della mia alta stima e considerazione.

Roma dalla Sala dell'Assemblea Costituente
13 giugno 1849 a 2 ore del mattino.

Il Presidente GALLETTI.

I Segretari

A. Fabretti — G. Pennacchi — G. Cocchi.

Il General Comandante della Guardia nazionale romana rispose;

Signor Generale,

Il Trattato, del quale si attende ratifica, assicura questa tranquilla città da ogni disastro.

La Guardia nazionale, destinata a mantenere l'ordine, ha in dovere di secondare le risoluzioni del governo, ed a questo dovere adempie volenterosa e zelante senza curare disagio o fatica.

La Guardia Nazionale ha mostrato non ha guari, nell'accompagnamento dei prigionieri, le sue simpatie per la Francia, ma ha pure mostrato in ogni incontro che sopra a tutto le è a cuore la propria dignità, l'onore di Roma.

Ogni infortunio alla capitale del mondo cattolico, alla città monumentale non potrebbe mai attribuirsi ai pacifici cittadini costretti a difendersi, ma solamente a chi ne avesse provocata l'aggressione.

Gradite; Sig. Generale, la mia distinta considerazione.

Roma 13 giugno 1849 ore 3 antimeridiane.

STURBINETTI *Generale della Nazionale
Rappresentante del Popolo.*

Sig. Oudinot di Reggio Comandante in capo
l'armata di spedizione nel Mediterraneo.

— Il Gen. in capo dell'armata della Repubblica Romana:

Cittadino Generale,

Una fatalità induce ora a combatter fra loro le armate di due nazioni Repubblicane, che destini migliori le avrebbero invece unite a combattere i loro nemici comuni.

Noi non c'illudiamo, e perciò ci opporremo con tutti i mezzi possibili a chiunque abbatte le nostre istituzioni. D'altronde non sono che i bravi che sono degni di stare a petto dei soldati francesi.

Riflettendo poi che v'è uno stato di vita per gli uomini peggiore che morte; se la guerra che ci fate arrivasse a porci in questo stato, meglio sarà chiuder per sempre gli occhi alla luce, che vedere le interminabili oppressioni e miserie della nostra patria.

Vi desidero salute, ed auguro fratellanza.

Roma li 13 giugno 1849.

ROSSELLI.

Al Cittadino Generale in capo
dell'armata francese.

Il Triumvirato rispose

Generale,

Abbiamo l'onore di trasmettervi la risposta dell'Assemblea alla vostra comunicazione del 12.

Noi non tradiamo mai le nostre promesse. Abbiamo promesso difendere, in esecuzione degli ordini dell'Assemblea e del Popolo Romano, la bandiera della Repubblica, l'onore del paese e la santità della Capitale del mondo cristiano. E manterremo la nostra promessa.

Gradite, Generale, l'assicurazione della nostra distinta considerazione.

Roma 13 giugno ore 3 del mattino.

I Triumviri

Carlo Armellini - Giuseppe Mazzini - Aurelio Saffi.

Queste sono le risposte degli eletti del Popolo. Il Popolo darà coi fatti le sue.

VIVA LA REPUBBLICA! VIVA L'ITALIA!

I Triumviri

C. Armellini - G. Mazzini - A. Saffi.

NAPOLI

6 giugno. — Desiderose le truppe Spagnuole di entrare sollecitamente nel Pontificio, e volendo S. M. il Re (D. G.) secondare e facilitare una sì giusta brama, ha alle medesime fatto provvedere degli animali per le artiglierie, de' cavalli per lo Stato Maggiore, e di quant'altro avean esse di bisogno, perchè ancora doveangli pervenire da Barcellona.

Infatti le dette truppe decamparono dal piano di Montesecco il dì 3, e mossero per Itri e Fondi, restando in quest'ultimo luogo accantonate nella notte. Nel mattino seguente riunite ad una parte dei nostri cacciatori a cavallo che S. M. ha messo a disposizione di S. E. il Tenente Generale Cordova, hanno occupato pacificamente Terracina, sbarcando una porzione di esse con la flotta, che in linea ha dato fondo innanzi quella rada.

Il detto Generale in Capo ha emanato il seguente proclama:

Abitanti della Provincia.

» Le Truppe Spagnuole che ho l'onore di comandare sono venute negli Stati Pontifici ad invitazione di Sua Santità che ha domandato aiuto dalla Spagna, e dalle altre Potenze Cattoliche per restaurarlo ne' Dominj de' suoi Stati, acciocchè possa esercitare con l'indipendenza e la dignità dovuta la Sua Autorità Spirituale tanto necessaria per la pace del Mondo.

» Questo è lo scopo nobile e disinteressato che ci ha fatto venire da lontane regioni. Non veniamo da nemici, ma bensì da protettori; tutti gli abitanti pacifici troveranno in noi solido appoggio. Le mie Truppe osserveranno la più rigorosa disciplina, soddisferanno puntualmente per tutto quello che acquisteranno pel loro uso e giornaliero sostentamento, senza imporre alcun gravame o servizio agli abitanti che non sia di

assoluta necessità; domandiamo soltanto che ritorniate obbedienti sotto la paternità del legittimo ed Augusto Vostro Sovrano, che vi restituirà a' vostri domicilj ed alle vostre ordinarie occupazioni, e che facciate di tutto onde fare sparire i tanti mali originati da una rivoluzione da voi disgraziatamente sperimentata.

» Felice me se colla cooperazione delle mie Truppe possa riuscire ad un tanto salutare scopo, lasciando in tal guisa una grata memoria de' Soldati Spagnuoli fra di voi che sono venuti per difendere una causa così Santa.

» Dal quartier generale in Terracina 4 giugno 1849. »

(Giorn. Cost.)

11 detto. — La divisione comandata dal Maresciallo Nunziante, ha fugato nel Pontificio le bande che occupavano Frosinone, ed il famoso Sterbini che trovavasi colà si è salvato con quei ribelli. — Le nostre truppe in mezzo alle acclamazioni di quelle popolazioni sono pacificamente entrate a Frosinone e Veroli.

Il Tenente Generale Cordova ha inviato al Quartier Generale francese il suo Capo di Stato Maggiore Colonnello Nunziante accompagnato da altri Ufficiali di Stato Maggiore tanto spagnuoli quanto napoletani, i quali giunsero colà il dì 6 nel mentre che fuoco vivissimo si faceva dalle batterie francesi e dalla Città. Gli stessi si presentarono al Generale Oudinot, il quale cortesemente gli accolse invitandoli alla sua tavola.

Dopo avuta una conferenza col detto Generale in Capo francese, ed osservate le belle posizioni che di già si occupavano dalle truppe francesi, e le opere di trinceramento, fecer essi ritorno al Quartier Generale spagnuolo in Terracina.

TORINO

16 giugno — Il Governo è informato che domani si vorrebbe tentare un qualche disordine, e spargesi la voce che esso sia stato organizzato dalle Autorità.

Si invitano i buoni cittadini a non lasciarsi prendere da simili lacci.

MILANO

16 giugno. — È ritornato ieri fra noi, in ottimo stato di salute, Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo Conte Radetzky col suo seguito.

(Gazz. di Milano)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

12 giugno. — Il generale Bedeau sul finire della seduta d'ieri dell'assemblea legislativa dichiarò ch'egli era pronto a difendere la costituzione violata. Solamente non riconosce se non nella maggioranza il diritto di giudicare se questa violazione esista.

Segur d'Aguesseau. Innanzi di deporre la proposta che io vengo a presentare all'assemblea, mi piace di protestare contro le dottrine anarchiche le quali testè furono portate a questa ringhiera. (rumore a sinistra)

Quando la costituzione par violata, spetta alla sola maggioranza il dichiarare se tale accusa sia fondata o no.

L'oratore dice, aver riletto tutta la discussione della costituente nella seduta del 17 aprile, ed essersi convinto che il governo era autorizzato a far marciare le truppe francesi sopra Roma, se lo giudicasse necessario all'influenza della Francia. (reclam a sinistra)

Propone il seguente ordine del giorno:

„ L'assemblea nazionale, approvando le spiegazioni date dal governo sulla spedizione di Roma, ed animata dalla più viva simpatia pe' prodi nostri soldati, passa all'ordine del giorno. „

Thiers. Non è nei nostri usi di voler soffocare la discussione; e se, contro i nostri usi, contro le propensioni e gl'interessi nostri noi ne domandiamo la chiusura, si è perchè fu levato qui il grido all'armi. (benissimo!) Dopo un tal grido, non è della dignità dell'assemblea il discutere più a lungo.

E. Arago. Se voi chiudete la discussione, sapete voi che cosa dirà la Francia? Dirà che voi temete la luce.

L'assemblea consultata decide che la discussione continuerà.

Larabit. Si propone un ordine del giorno approvativo di quanto è successo in Italia. Io supplico l'assemblea di non lasciarsi trarre in questa via che la condurrebbe a funeste conseguenze.

Io domando che il ministero porti qua la serie degli ordini che sono stati dati e delle notizie che si sono ricevute: a questa condizione soltanto noi potremo ammettere l'ordine del giorno motivato. Frattanto, e se questa produzione di documenti non può essere immediata, noi dobbiamo attenerci all'ordine del giorno puro e semplice.

Segur d'Aguesseau. Poichè a me sembra che l'ordine del giorno puro e semplice esprima perfettamente il disprezzo dell'assemblea per la proposta si audacemente recata a questa ringhiera, io ritiro la mia proposta d'ordine del giorno motivato. (rumori diversi)

Crezy. Non è possibile che una proposta sia eliminata da un ordine del giorno puro e semplice. Essa dev seguire il corso determinato del regolamento. (sì! sì!)

Crémieux. L'ordine del giorno puro e semplice ottiene sempre la priorità; ma, innanzi di metterlo ai voti, bisogna sapere se non sia stato presentato un ordine del giorno motivato che meglio risponde alle intenzioni dell'assemblea.

Or bene, eccone uno che fu da me proposto: „ L'assemblea legislativa, tributando le meritate lodi alla bravura dell'esercito francese, dichiara che l'ordine dato il 29 maggio è contrario alla dichiarazione proclamata il 7 maggio dall'assemblea costituente, e ordina che le ostilità contro Roma cessino immediatamente. „

L'ordine del giorno puro e semplice, messo ai voti, è adottato con 361 (e non 375 come diceva il dispaccio telegrafico da noi pubblicato ieri) contro 203.

— Nella seduta d'oggi il signor Lacrosse, ministro dei lavori pubblici, sale alla ringhiera, e dice: Ieri una proposta fu presentata sullo scrittoio del presidente dell'assemblea.

Il signor Ledru-Rollin propose in suo nome ed in quello d'un gran numero de'suoi colleghi, che siano messi in accusa il presidente della repubblica ed i ministri. Egli reclamò la urgenza per una tal proposta. Il governo è non men desideroso che gli autori della proposta di conoscere l'opinione dell'assemblea sulla proposta medesima. Perciò, a nome di lui, vengo a pregar l'assemblea di ritirarsi immediatamente negli uffici e di nominare la commissione che sarà incaricata di fare una relazione sulla proposta.

Il Presidente consulta l'assemblea, la quale decide unanimemente che si riunirà subito negli uffici, attesa l'urgenza.

Tascheran. È ben inteso che la commissione si adunerà, e farà, seduta stante, la sua relazione.

Il presidente rilegge quest'ordine del giorno e lo mette ai voti. (*vivi reclami a sinistra*)
Parecchi membri parlano contro la chiusura della discussione.

L'assemblea si ritira alle 3 e 40 minuti. Alle 5 la seduta non erasi ancora ripresa.

— Le voci più diverse corrono nelle sale dell'assemblea. Assicurasi ch'è stata ordinata una dimostrazione, a cui si unirebbe una parte della guardia nazionale.

Dicesi che un gran numero di membri della costituente, radunatisi a mezzodì nel Palais royal, decisero ad unanimità che, giusta la loro coscienza, la costituzione era stata violata.

— Il signor Dupin, che oggi non ha presieduto l'adunanza dell'assemblea legislativa, si astenne ieri dal votar l'ordine del giorno puro e semplice.

— Dei 675 membri ch'erano presenti nella seduta d'ieri, soltanto 564 hanno votato. Gli altri 101 si astennero.

— Annunziammo ieri la morte del generale Rapatel, secondo la voce che se n'era sparsa. Oggi ci affrettiamo a smentire questa notizia. L'onorevole generale gode, anzichè essere stato colpito dall'epidemia, ottima salute.

— I membri della commissione esecutiva permanente, delegati del comitato della quinta legione della guardia nazionale, hanno pubblicato un invito, a nome della patria in pericolo, ai cittadini appartenenti a tutte le legioni della Senna, di riunirsi domani, mercoledì, alle 11 antimeridiane presso il Chateau d'eau dirimpetto alla mairie del quinto circondario, in tenuta senza armi, per condursi di colà all'assemblea legislativa, a fine di rammentarle, dice quell'avviso, i diritti dei francesi e il rispetto dovuto alla costituente.

— Il generale di divisione Magnan è stato incaricato provvisoriamente del comando in capo dell'esercito delle Alpi.

— Si legge nella *Patria*:

» In seguito di un errore di stampa, noi abbiamo fatto dire al General Oudinot, nel suo rapporto del 4 giugno, che la villa Panfilo era difesa da 20,000 uomini, mentre bisogna leggere 2,000.

— In seguito del gran numero di Francesi che hanno passato il Reno per unirsi ai rivoltosi di Bach, il prefetto del Basso-Reno ha emesso un proclama rammentante le disposizioni che tolgono la nazionalità Francese a quelli che vanno a servire in paese straniero, e che li considerano come forestieri per riacquistarla al ritorno. Ciò senza pregiudizio delle pene serbate a coloro che militassero contro la patria.

— La Montagna ha firmato un proclama diretto ai fratelli della Democrazia Alemanna.

BULETTINO DEL CHOLERA

Parigi — Giornata dell' 8 Giugno 1849.

Morti a domicilio 445

Morti negli ospedali ed ospizi civili 178

Totale 623

Movimento degli ospedali ed ospizi civili.

Esistenti la mattina 1,360

Ammessi durante la giornata 410

Totale 1.770

Usciti 50)

Morti 178) 228

Restano la sera 1.542

12 giugno. — Durante tutta la giornata di ieri e quella d'oggi le porte del palazzo Vigier

sono state letteralmente assediate da una folla di rappresentanti, di generali, di guardie nazionali, d'ufficiali e di sotto-ufficiali dell'armata.

Il corpo del Maresciallo Bugeaud è stato imbalzamato. Egli giace nel suo letto, vestito dell'uniforme di Maresciallo di Francia, la spada sul petto, il capello nelle mani coperte di guanti. La sua fisionomia è perfettamente conservata; si direbbe addormentato.

Un prete prega notte e giorno presso il corpo. Da un istante all'altro accadono scene dolorose. Qualche volta arriva un ufficiale, un sotto-ufficiale si gettano in ginocchio piangendo colui che fu loro capo, loro padre e loro fedele amico, qualche volta è un uomo del popolo che viene a tributare un ultimo addio al suo benefattore, al suo amico.

Madama la marescialla Bugeaud è stata raggiunta presso a Châteauroux dal sig. Trochu primo aiutante di campo del maresciallo che l'avrà preparata a sopportare il colpo tremendo che percote con questa famiglia la Francia intera.

Per decreto del presidente della Repubblica sulla proposizione del ministro della guerra M. il Maresciallo Bugeaud sarà sepolto agli Invalidi. Il giorno delle esequie sarà fissato ulteriormente.

— Assicurasi che un membro ragguardevole del terzo partito deve far richiami alla ringhiera, perchè diverse determinazioni del potere esecutivo che seco traggono stanziamenti di somme, siano prese direttamente dal potere esecutivo istesso, senza venir prima sottoposte al voto dell'assemblea. Di questo numero sarebbe la decisione, per cui la spoglia del maresciallo Bugeaud verrebbe tumulata nella chiesa degli invalidi.

Son pervenuti da Genova per via straordinaria i seguenti dispacci telegrafici diretti al Prefetto di Marsiglia, e giunti a Genova stessa col mezzo del Vapore la *Ville de Marseille* il 16 ante.

1. Dispaccio. -- Parigi 10 giugno 3 ore e mezzo di sera. -- Un assembramento considerabile formatosi sopra i Boulevards ha reso necessario l'impiego della forza armata. -- Noi temiamo disordini più gravi, ma il governo è in misura di far rispettare la Costituzione e le Leggi.

2. Dispaccio. -- Parigi 13 giugno ore 6 della sera. -- La dimostrazione di questa mattina ha preso un carattere più minaccioso, ma il governo con il premuroso concorso della Guardia Nazionale e dell'Armata è sicuro di far trionfare per tutto la causa dell'ordine e delle Leggi.

3. Dispaccio. -- Parigi 13 giugno ore 6 e mezzo della sera. -- Il Presidente della Repubblica ha percorso i Boulevards, ed è stato accolto per tutto fra le acclamazioni -- evviva la Repubblica -- evviva la Costituzione -- evviva il Presidente.

4. Dispaccio. -- Parigi 13 giugno ore 8 e mezza della sera; -- L'Assemblea Legislativa ha deliberata la sottoposizione di Parigi allo stato d'assedio; le forze delle quali il governo dispone, gli danno la certezza che qualsiasi tentativo di disordine sarebbe immediatamente represso.

5. Dispaccio. -- Parigi 13 giugno ore 10 di mattina. -- Parigi gode della più perfetta tranquillità. La popolazione non ha presa parte alcuna all'insurrezione stata tentata da alcuni Anarchisti. Egli è stata repressa senza collisione, grazie alle misure prese dal governo ed all'attitudine della Guardia Nazionale e dell'armata

AARHUUS

3 giugno — Il foglio ufficiale di Copenaghen reca che Aarhus fu rioccupata nella sera del 2 dai danesi, e che gli avamposti prussiani hanno dovuto ritirarsi.

PRUSSIA

Breslau, 1. Giugno. Il Colera irrudelisce di nuovo a Breslau e in altri luoghi della Slesia, e questa volta è la concentrazione delle truppe russe che ci ha portato questa epidemia; la quale inferisce terribilmente in mezzo all'armata russa.

MONACO

11 giugno — Oggi, alla camera dei deputati il ministro Ringelmann prese la parola e lesse il seguente decreto: „Massimiliano II per grazia di Dio ecc.; Visto il §. 27, tit. VII della costituzione, noi decretiamo che sia sciolta la dieta attuale, e ci riserviamo di prefiggere, conformemente alla costituzione, il tempo delle nuove elezioni per la camera dei deputati. ecc., Quindi il presidente ha chiusa la seduta. Nello stesso giorno fu letto lo stesso decreto al senato.

FRANCOFORTE

I plenipotenziari di molti governi alemanni hanno dimandato al ministero dell'impero se nelle circostanze attuali il potere centrale aveva ancora il mezzo di esercitare le sue funzioni. Che farà il potere centrale quanto alla costituzione *octroyée* della Prussia, Sassonia, e Annover, quale attitudine prenderà in faccia ai pericoli? Finalmente di quali risorse disporrà, e quale è la sua opinione o la posizione sua in faccia all'Assemblea Nazionale dopo che ella ha trasferita la sua residenza a Stuttgart.

Il Presidente del consiglio dei ministri ha risposto così:

» Per ciò che concerne il progetto di costituzione della Prussia, Annover e Sassonia, il diritto di tale alleanza fra questi tre governi, basato sopra l'articolo I, II, dell'atto Federale, non può essere attaccato nè dal potere centrale, che è succeduto alla dieta, nè da questa, poichè la nuova legislazione non potrà essere applicata che dopo la cessazione delle funzioni del potere centrale.

Quanto all'attitudine del potere centrale verso l'Assemblea nazionale trasferita a Stuttgart, il ministero non riconosce nell'Assemblea il diritto di prendere una simile risoluzione, dopochè in forza delle risoluzioni federali del 30 marzo e del primo Aprile scorso, Francoforte è stata designata come residenza dell'Assemblea.

Il potere centrale continuerà a compiere i suoi obblighi, e i mezzi non gli mancheranno. L'Austria e la Baviera gli hanno offerto truppe, e la Prussia medesima non si è riputata di adempire i suoi doveri Federali.

UNGHERIA

— Scrivono da Vienna all'*Allgemeine Zeitung* in data 12 Giugno. Da buona sorgente mi si riferisce che un dispaccio telegrafico annunzia una vittoria del Bano. Güns non è stato occupato dai magiari. Persone bene informate pretendono di sapere che anche Górgy e Dembinski siano stati battuti. Ma l'edizione della sera della Presse non fa menzione di questa vittoria. Un'altra corrispondenza parla di una ricognizione fatta dal General Schilick presso Raab, e dell'esito felice che ebbero gli imperiali nei fatti di Pietrovaradino e Temeswar.

MADRID

6 giugno. — L'invio di una seconda spedizione in Italia pare cosa risolta. I battaglioni che devono comporre questa seconda spedizione, sono in marcia per Barcellona, che sarà ancora il porto di imbarco. Essa si comporrà presso a poco d'altrettanta forza della prima. Si ignora il nome del generale in capo.

— La *Patria* annunzia che il sig. Martinez de la Rosa, ambasciatore di S. M. presso il sommo Pontefice, è caduto gravemente infermo, e soggiunge che per lo stato di salute di questo diplomatico, il duca di Rivas doveva recarsi da Napoli a Gaeta per proseguire le trattative in pendenza.

AVVISO

Gli associati i quali riceverano il giornale per mezzo del Corriere che percorre lo stradale di Roma, non potranno riceverlo d'ora innanzi che il giorno dopo la pubblicazione, essendo stato anticipata di due ore la partenza del detto Corriere.